

Notiziario Parrocchiale



Diocesi di Jesi
PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA
Montecarotto

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ssannunziata@outlook.it
Web: www.parrocchiamontecarotto.it

Data 15/02/2015

NUMERO 361

| Sommario: | pag. |
|-------------------------|------|
| Gesù, medico dell'uma | 1 |
| Il papa e i giornalisti | 2 |
| Quaresima | 3 |
| Notizie dalla Parr..... | 4 |

➡ Gesù, medico dell'umanità

La salvezza che celebriamo nella liturgia, è visibile nella storia quando ci accostiamo nella fede a Cristo per essere guariti. In quel momento il mondo viene attratto dallo Spirito. Nella preghiera il Padre rinnova il cuore delle sue creature e lo risana perché accolgano l'armonia e la comunione del suo amore. È il mistero pasquale che ritma le nostre celebrazioni e la nostra vita. Ad ognuno è chiesto di percorrere l'itinerario teologale nella luce di Cristo. È l'incontro con Gesù che svela la nostra povertà, il nostro limite, la nostra malattia ed il nostro peccato. Da quell'incontro scaturisce la fede che ci fa gridare a lui di guarirci per proclamare poi la sua salvezza.

Il mistero pasquale di Cristo è la novità del Padre per il mondo. Esso viene sospinto dallo Spirito a supplicare il Padre perché ne rinnovi il cuore e lo collochi nell'armonia e nella comunione. Chi accoglie l'invito ad entrare in questo itinerario teologale e nella luce del Cristo riconosce la propria povertà e il bisogno di salvezza, grida con fede a lui, si riscopre guarito, creatura nuova. Da

questa esperienza di rinascita fiorisce la proclamazione della salvezza. Essa è apparsa nel mondo e donata a tutti. Vi è dunque un incontro che nasce dalla fede, una fede che supplica qualora si trovi in un momento di bisogno e di prova.

È l'implorazione dell'uomo che si apre alla signoria di Dio e domanda un intervento dall'alto che lo ricrei, lo risani, lo riabiliti alla pienezza della vita. Questo incontro di Gesù con l'uomo e dell'uomo con Gesù si concretizza nella storia, nella nostra quotidianità ed ha un movimento duplice: Gesù va incontro all'uomo e l'uomo si colloca nelle sue mani, si affida a lui senza riserve consegnandogli il proprio essere ed il proprio futuro: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Da una parte c'è Gesù con l'amore inesauribile verso ogni uomo, dall'altra c'è l'atteggiamento umano che, in piena apertura di fede al maestro, fa della sua persona un'insistente invocazione perché Dio nella sua libertà e liberalità compia meraviglie nella povertà umana.

L'incontro tra la libertà di Cristo che va incontro all'uomo e la libertà dell'uomo che si consegna a lui, diventa il canto della liberazione divina nella persona umana.

È il canto della misericordia, che colma di gioia la vita dell'uomo e nella quale compie prodigi.

Da tale misericordia che colma di pienezza la vita, sgorga la gioia. Una gioia che diviene il segno della novità divina che visita la nostra terra. Ciò che Gesù opera nella vita di ogni uomo assume un significato profetico. L'agire del discepolo animato dalla riconoscenza a Dio ed espresso nell'esultanza della vita diviene segno vivo della salvezza che il Padre offre a tutti.

Come il lebbroso del Vangelo, tutti abbiamo bisogno di Gesù, di essere salvati da lui!

(Tratto da alleluia)

➡ Il Papa e i giornalisti

Con gli occhi della fede, vediamo nel Papa il vicario di Cristo e il successore dell'apostolo Pietro. Quindi, quando lui parla, è Pietro che parla, purché però sieda sulla cattedra di Pietro, non stia conversando con i giornalisti. Purtroppo i giornalisti non sono teologi, ragion per cui soppesano tutte le parole del Papa come se fossero vangelo, i teologi sono molto meno ansiosi, perché sanno che per esserci un "magistero infallibile" del Papa, occorrono tre precise condizioni: 1° che egli parli come pastore e maestro supremo di tutta la Chiesa; 2° lo faccia in materia di fede e di morale, e 3° con l'intenzione (esplicitamente riconoscibile) di definire una dottrina. Se manca anche una sola di queste tre condizioni, non c'è Magistero in senso stretto, a meno che non riprenda insegnamenti già appartenenti al Magistero e alla dottrina della Chiesa.

Ma questo non vale per i giornalisti, che seguono più le leggi della comunicazione di massa che quelle della teologia. In ogni caso, la parola del Papa è sempre autorevole ed esige rispetto, un cattolico non dovrebbe mai permettersi di criticare il Papa. Viene condivisa pienamente la scelta che alcuni mezzi di informazione hanno fatto di non veicolare mai critiche al Papa, ma di esporre il suo Magistero in modo completo e intelligente, cioè in continuità con la dottrina della Chiesa. Questo non vuol dire che non ci siano "novità" in quello che il Papa dice e fa, ma nella Chiesa le novità costituiscono sempre un approfondimento, non una rottura.

Tra le "novità" che papa Bergoglio ha portato, c'è quella che riguarda il suo "stile", il suo modo di essere Papa. Nel passato, quando un cardinale veniva eletto Papa, egli, quasi sempre suo malgrado, doveva accettare di rivestire i panni del Papa, cioè di quella figura ieratica, un po' separata non solo dal popolo, ma anche dai membri della curia pontificia, sempre attento a non pronunciare una parola o a fare un gesto fuori posto. Forse Papa Pacelli, proveniente da una famiglia nobile, non si sarà trovato spaesato nei panni del Papa; ma per quelli che provenivano da famiglie del popolo, da famiglie contadine od operaie, come i Sarto, i Roncalli, i Luciani e anche i Wojtyła, deve essere stato una sofferenza vivere come dei "principi" della Chiesa, cosa del resto più apparente che reale. Bergoglio invece, eletto Papa, non se l'è sentita di rivestire quell'immagine sacrale, che era un retaggio ancora delle corti cinquecentesche, un'immagine che andava dalle scarpe rosse alla mozzetta, dal rigido cerimoniale degli appartamenti vaticani, alle grandi celebrazioni liturgiche.



Lui ha detto: «No! Non voglio essere rinchiuso in una gabbia dorata! Lasciatemi vivere ed essere me stesso!». Non che prima di lui altri Papi non avessero fatto qualche apertura, ma lui ha rotto gli argini. Prima di lui era raro vedere un Papa che in pubblico parlasse "a braccio" e tanto meno che rilasciasse interviste: tutto doveva essere scritto, e il testo doveva essere passato al vaglio di vari revisori. Papa Francesco invece si vede che quando deve leggere è un po' in sofferenza, mentre quando inizia a parlare a braccio, il suo volto si illumina. Dietro a questo stile un po' libero, che è piaciuto molto al popolo cristiano, perché ha visto il pastore scendere in mezzo alle pecore, con il pericolo anche di sporcarsi un po' l'abito bianco, dietro a questo stile, dicevo, c'è anche un'idea teologica importante, e cioè che la verità del Vangelo è portata da tutta la Chiesa, pastori e fedeli insieme, e che tutta la Chiesa, e non solo il Papa, è assistita dallo Spirito Santo. È questa idea di fondo, credo, che ha reso Papa Francesco libero nell'esprimere la dottrina della Chiesa come gliel'ha insegnata sua mamma e sua nonna. Certo, se la Chiesa si trovasse in grave difficoltà su qualche punto di dottrina o di morale, egli sa bene che toccherebbe a lui intervenire come Pastore e Maestro supremo di tutta la Chiesa anche se bisogna avere sempre fiducia nello Spirito Santo.

Detto questo, forse approfittando della sua bontà e sperando di non peccare di presunzione, si potrebbe dirgli: «Santità, per favore, la prego, la supplico, non rilasci più interviste!». Ma sappiamo bene che non ci ascolterebbe. Del resto, anche Gesù ha lasciato interviste a raffica, anche se ai suoi tempi non c'erano i giornali, c'erano però quelli che gli facevano domande come i giornalisti, e non tutti erano così gentili come quelli di oggi: alcuni infatti lo interrogavano "per metterlo alla prova", "per coglierlo in fallo nel discorso".

Segue a pag 3

Segue da pag 2 Facevano domande maliziose, come questa: «È lecito o no a un marito ripudiare la propria moglie?» (Marco 10,2). Domanda scottante anche oggi. Chi volesse sapere come Gesù se l'è cavata, legga il seguito del Vangelo li citato.

Un'altra domanda compromettente e preparata con cura, è stata questa: «Dobbiamo sì o no pagare le tasse ai Romani?» (Marco 12,14). Era una domanda tranello: se Gesù rispondeva «sì, bisogna pagare le tasse», lo avrebbero accusato di essere un collaboratore dei Romani, di essere amico di quelli che occupavano la terra di Israele, di sostenere l'esercito di occupazione. Se avesse detto «no, non bisogna pagare!», lo avrebbero accusato di fomentare l'insurrezione, di essere un agitatore politico. Gesù se l'è cavata da par suo, facendoli andar via con la coda tra le gambe. In un'altra intervista, Gesù cambia tattica e risponde ponendo lui una domanda. Gli chiedono dunque: «Con quale autorità tu fai queste cose? Chi ti ha dato l'autorizzazione?». Anche questa è una domanda molto attuale, perché oggi non si può far nulla se non si ha l'autorizzazione. Gesù capisce che non è una domanda seria, ma è solo un pretesto per incastrarlo. Allora fa lui una contro-domanda: «Giovanni il battezzatore era un profeta inviato da Dio o un pazzo esaltato? Se mi rispondete, anch'io vi dirò chi mi dà l'autorizzazione a fare quello che faccio» (Marco 11,28ss). Gli dissero: «Aspetta un momento che ci consultiamo». Allora confabularono tra di loro e ragionarono così: «Se diciamo che Giovanni battista era un pazzo esaltato, la gente ci prenderà a sassate. Se diciamo invece che era inviato da Dio, lui ci dirà: E perché non gli avete creduto? È meglio che gli diciamo: non constat de supernaturalitate, cioè non sappiamo».

A questo punto Gesù tenne fede a quanto aveva detto e rispose: «Nemmeno io vi dico chi mi dà l'autorizzazione». Sapeva, infatti, che anche se avesse tirato in ballo il Padre Eterno, non gli avrebbero creduto lo stesso. Non erano disposti a convertirsi. Anche là dove Gesù ha parlato chiaro, chi non è disposto a convertirsi troverà sempre degli arzigogoli per scantonare. Così, di fronte alla chiara parola di Gesù sul divorzio («L'uomo non separi ciò che Dio ha unito»), alcuni stanno ora tirando fuori una fantomatica "legge scritta sulle stelle", bella sì, ma troppo lontana da noi che viviamo sulla terra.

Allora lasciamo fare allo Spirito Santo e come egli ci chiede sempre, preghiamo per te Papa Francesco, "dolce Cristo in terra", "pietra" sulla quale Cristo ha voluto edificare la sua Chiesa, perché anche tu sei uomo come noi, esposto alle tentazioni e ai dubbi; e se un giorno vorrai indossare la mazzetta, la stola papale e le scarpe rosse non sarà per tanti credenti uno "scandalo" in quanto lo hanno fatto i Pontefici che oggi la Chiesa venera come Santi.

G. Brizzi)

➡ Quaresima

Cara Quaresima,

bentornata tra noi! So che non sei abituata ad essere notata, ma quest'anno prometto di considerarti per quel che meriti, un'occasione per alzare l'asticella. Da oggi cominciano i quaranta giorni (che ricordano gli anni di esodo degli ebrei, nel deserto, e i giorni di digiuno e tentazione di Gesù, prima che iniziasse a predicare) che precedono la Pasqua. La festa più importante dei cristiani. No? Beh, così dovrebbe essere! Da oggi iniziano giorni in cui poter, se non seguire i precetti del digiuno ecclesiastico e dell'astinenza dalla carne il venerdì, quantomeno rimettere in discussione le nostre priorità. Provare a riempirci un po' meno di cibo - e di cose materiali in genere - ad ascoltare ciò che abbiamo dentro. E magari scoprire che molte frustrazioni, tristezze e malesseri, ci vengono solo come conseguenza del nostro vivere in modo vorace, e che non abbiamo un tempo infinito per accumulare piacere sulla terra, e che presto o tardi si tornerà ad esser cenere (che dà il no me a questo speciale mercoledì) per cui vale la pena di pensare a chi aspetta le nostre scuse, un nostro sorriso, o un'attenzione che non abbiamo mai concesso. E imparare come recita un antico libro, il Qoelet - che c'è un tempo giusto per ogni cosa, e vivere bene il tempo del digiuno, porta a godere il tempo della festa. E se viviamo bene il tempo presente, arriveremo pronti al nostro tempo per morire. Altrimenti tutta la nostra vita è inutile. E Il tempo del ravvedimento, che c'è nell'ebraismo, nell'islam, e in tutte le pratiche religiose, è l'unico modo per cambiare in meglio, per far morire in noi le cose brutte e farne nascere di belle; per diventare uomini e donne nuovi. Che poi, per chi ci crede, si esprime con il termine risorgere. Bentornata attesa!

(Diego Passoni)

| | | |
|---|--|--|
| <p>6^a del Tempo Ordinario Lv 13,1-2.45-46; Sal 31 (32); 1 Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45 <i>La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.</i></p> | <p>15 DOMENICA LO 2^a set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa S. Francesco. • Betti Elide per Elio e Gabriella. Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale - pro popolo Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale • Davina Papi per Avenali Nazzareno. • Biondi Cardina per Lucia e Costantina. • Gloria Josefina Serloni per Floriano Febo Pazienti</p> |
| <p>Gn 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13 <i>Perché questa generazione chiede un segno?</i></p> | <p>16 LUNEDÌ</p> | <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Lorenzetti Filiberto per Lorenzetti Savino. Ore 21,15 Incontro Catechisti.</p> |
| <p>Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della B. V. Maria (mf) Gn 6,5-8;7,1-5.10; Sal 28; Mc 8,14-21 <i>Guardatevi dal lievito dei farisei e di Erode.</i></p> | <p>17 MARTEDÌ LO 2^a set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa C. del Crocifisso <u>Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 11,00</u> • Alderina Perticaroli per Paolo e Teresa. Ore 21.15 prove di canto - carnevale insieme.</p> |
| <p>LE CENERI Gn 8,6-13.20-22; Sal 115; Mc 8,22-26 <i>Il cieco fu guarito e vedeva chiaramente ogni cosa.</i></p> | <p>18 MERCOLEDÌ</p> | <p>Ore 19.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal S. Rosario • Solfanelli Santino per Bruno, Felicetta, Agostino, Erina, Gino e Enrica. Imposizione delle ceneri</p> |
| <p>Gn 9,1-13; Sal 101; Mc 8,27-33 <i>Tu sei il Cristo. Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire.</i></p> | <p>19 GIOVEDÌ</p> | <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Biondini Vera per Gino.</p> |
| <p>Gn 11,1-9; Sal 32; Mc 8,34-9,1 <i>Chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.</i></p> | <p>20 VENERDÌ</p> | <p>Ore 17.00 Via crucis, Chiesa del Crocifisso Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso • Fam. Zacchilli per Marino e Clelia. Ore 21,15 Secondo incontro sul tema "L'Economia nell'antico testamento"</p> |
| <p>S. Pier Damiani (mf) Eb 11,1-7; Sal 144; Mc 9,2-13 <i>Si trasfigurò davanti a loro.</i></p> | <p>21 SABATO</p> | <p>Ore 15.00 Catechismo. Ore 17.00 Disponibilità per le confessioni in parrocchia. Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale preceduta dal S. Rosario • Curzi Chiarina per Maria e Enrico.</p> |
| <p>7^a del Tempo Ordinario Is 43,18-19.21-22.24b-25; Sal 40 (41); 2 Cor 1,18-22; Mc 2,1-12 <i>Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.</i></p> | <p>22 DOMENICA LO 3^a set</p> | <p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Giovannetti Gilberto per Idio e Natalina. • Fioranelli Annunziata per Luciana. Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale • Conti Alvaro per Ricci Vianella</p> |

| | |
|---|--|
| <p>A V V I S I</p> | <ul style="list-style-type: none"> • DOMENICA 15 FEBBRAIO FESTA DI CARVENALE DEI RAGAZZI: presso la Palestra Comunale a partire dalle ore 16, è obbligatorio l'uso di scarpe da ginnastica (sono gradite bevande e dolci). • DOMENICA 15 FEBBRAIO dalle 17.00 alle 18.45 presso la chiesa del centro pastorale diocesano di via lotto 14, terzo incontro di spiritualità liturgica aperto a tutti, soprattutto ai ministri straordinari della comunione, agli animatori della liturgia, ai catechisti. • MERCOLEDÌ 18 LE CENERI : ORARI S. MESSE ORE 19.00 CHIESA PARROCCHIALE CON IMPOSIZIONE DELLE CENERI. • Durante il tempo di Quaresima ogni venerdì ore 17.00 Via crucis, Chiesa del Crocifisso. |
|---|--|